

Inghilterra, onde perfezionare o compire i loro studi e la loro educazione, vengano a coprire questi impieghi, io ammetterò che l'osservazione del signor ministro ha un certo peso; ma se realmente i bisogni fossero urgenti, se per provvedere ai medesimi il personale fosse scarso (come io avrei motivo di credere) in questo caso credo sarebbe miglior partito profittare del personale già fatto e capace, profittare di persone che hanno già fatti gli studi, anzichè attendere che questi giovani, ai quali è giustissimo, si abbiano dei riguardi, si perfezionino e compiano la loro educazione.

Io non ignorava che questi allievi erano stati inviati all'estero onde educarsi in queste discipline. Ma a questo riguardo io faceva anche un'altra avvertenza, perchè non mi dissimulava che questa obbiezione poteva farsi, io faceva avvertire che la condizione in cui si trova la nostra marina è tale che le permette di svilupparsi sopra basi più larghe; ed in questo caso è chiaro che anche il personale del Genio navale dovrebbe essere aumentato, e per tal modo anche i giovani allievi avrebbero aperta la loro carriera.

Io ignorava poi che il signor ministro avesse inviato un ingegnere navale ad accompagnare l'ufficiale di marina in Inghilterra. In questa parte veggo che il signor ministro è entrato nelle mie idee. Del resto, sapeva benissimo che, dovendosi costruire un bastimento, se ne dovevano prima conoscere i piani, e che questi piani dovevano essere approvati.

A me basta aver fatte queste osservazioni alle quali io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 8 quale fu proposta.

(È approvata.)

Categoria 9. *Stato maggiore generale della regia marina.* Il Ministero propone la somma di lire 510,000, la Commissione propone un risparmio di lire 475.

MELLANA. Io prendo la parola su questa categoria per quella parte solo che riguarda i cappellani, compresi pure in questa medesima categoria.

Non farò meraviglia alla Camera il vedermi sorgere a parlare in merito ai cappellani; sono quattro anni che in occasione della discussione dei bilanci compio, ancorchè infruttuosamente, a questo debito; ciò però non mi sgomenta, perchè so che le riforme non si possono mai ottenere di slancio, e che bisogna avere la perseveranza di venirle a rido-mandare ogni qual volta l'occasione si presenta, aspettando con pazienza il giorno della giustizia.

Ma se ho sempre proposto l'annullamento della categoria riflettente i cappellani per l'armata di terra, non mi cadde mai in pensiero di fare una simile proposta per quelli della marina. Io quindi ho presa la parola unicamente per fare un eccitamento all'onorevole ministro della guerra.

Tutti sappiamo che il Governo, ascoltando una volta la voce del paese, la voce della giustizia che noi più volte gli abbiamo fatta suonare in quest'Aula, ha pensato di esonerare il bilancio dello Stato dalle spese del culto.

Dal momento che i frutti dell'asse che si lascia usufruttare dal clero sono più che sufficienti per far fronte ai bisogni del culto, sarebbe più che ingiusto un ulteriore sussidio dello Stato.

Ora io dico che i cappellani non si mantengono, sia nell'esercito di terra che nell'armata di mare, per organamento degli eserciti stessi, ma per un principio religioso, affine che coloro i quali fanno parte dell'esercito, come tutti gli altri cittadini, possano fruire, ancorchè sostenuti in mare od in campagna, dei benefizi del culto cui appartengono.

È fuor di dubbio che il cappellano, massime della marina, fa l'ufficio di parroco, e di parroco, per così dire, nomade.

Ora, le spese dei parroci, sappiamo che è intenzione del Governo e della Camera che non gravitino più sui bilanci dello Stato; sappiamo di più che il Governo tanto fu convinto di questa verità, che ha esonerato i comuni della Savoia da queste spese per portarle sul bilancio dell'Economato; quindi mi pare che se si esonerarono i comuni della Savoia, con tanta maggior ragione si deve esonerare il bilancio dello Stato dalle spese dei cappellani.

Io quindi invito il signor ministro della guerra a prendere gli opportuni concerti col suo collega di grazia e giustizia, perchè nei futuri bilanci le spese dei cappellani dell'armata di mare che dovranno ancora sussistere siano sopportate dal tesoro dell'Economato, il quale abbiamo speranza di vedere impinguato, massime se sono vere le voci che corrono di ritrovati ai quali applaude il paese. (*Segni d'approvazione*)

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io comincio per rallegrarmi coll'onorevole deputato Mellana che egli abbia da due o tre anni, dappoi che abbiamo avuto una lunga discussione sui cappellani dell'armata, modificata alquanto la sua opinione. Allora egli, se non isbaglio, voleva assolutamente che si privassero tutti i reggimenti dei cappellani, i quali dichiarava inutili, e, se non erro, anche nocivi. Egli, come ho detto, ne voleva l'abolizione, e fra le ragioni che adduceva, portava l'esempio della Francia, e diceva che colà non vi sono cappellani. Io mi ricordo che rispondeva a questa obbiezione, che in Francia vi era una grande tendenza a ristabilirli, ed ho citato l'esempio di Lione e dell'Algeria. Ora il caso vuole che appunto il *Moniteur*, giunto quest'oggi, venga a confermare questa mia asserzione.

Ecco i motivi del decreto che vi trovo inserito:

« Considérant que la création de l'aumônerie de la flotte a déjà donné les plus heureux résultats;

« Considérant que la présence au milieu des troupes des ministres du culte, est particulièrement indispensable dans une guerre lointaine où elles pourraient se trouver dépourvues de secours spirituels, non-seulement en raison de la différence des cultes, mais encore en raison de la différence des rites; qu'il est du plus haut intérêt qu'au milieu des épreuves de la guerre, nos soldats de l'armée d'Orient ne soient pas privés des encouragements et des consolations de la religion;

« Sur le rapport de notre ministre secrétaire d'Etat au département de la guerre;

« Avons décrété et décrétons ce qui suit, etc. »

Vediamo adunque che il Governo ordinò nientemeno che l'introduzione dei cappellani nell'esercito di terra, dopo averli già introdotti nell'armata di mare. È vero che ora il deputato Mellana non propone più l'abolizione, ma soltanto che se ne porti la spesa in un altro bilancio. E veramente se qualcuno dei miei colleghi vuole assumersi questa spesa, io gliela cederò volentieri, e accerto il deputato Mellana che ne farò loro la proposta. Ma se i miei colleghi non se ne vogliono incaricare, siccome io credo che i cappellani, pochi sì, ma buoni, sono necessari, mi troverò costretto a riprodurla anche nei bilanci avvenire.

MELLANA. Domando la parola.

Invano il signor ministro tenta prendermi in contraddizione: ho sempre proposto la soppressione dei cappellani dell'armata di terra, e la riproporrò finchè venga questo principio adottato; ma ho sempre fatta eccezione per quelli dell'armata di mare, e tutti vedono la ragione di questa differenza; il soldato di terra in tempo di pace può soddisfare ai doveri del proprio culto con tutto il comodo ed a suo beneplacito, come fanno gli altri cittadini; ovunque vi sono guarnigioni, vi sono parrocchie; e ciò può fare senza che gli